

APPENNINUS

RIVISTA DELLA RISERVA DI BIOSFERA APPENNINO TOSCO EMILIANO

n. 2 | 2020

#MAB UNESCO

Appenninus - rivista della Cooperativa Novanta Autorizzazione n. 787 del 12 marzo 1991

• APENNINUS •
RIVISTA #MAB UNESCO

Foto di Sara Gazzezza

70 PROGETTI PER L'APPENNINO TOSCO EMILIANO

Investire
sul capitale umano

Action plan:
i primi 70 passi

Giovani:
innamorarsi nel Mab





“I care Appennino”, un brand di affetto

È concesso a soggetti che realizzano progetti il cui scopo è prendersi cura del territorio, della biodiversità e delle comunità. Ecco a chi è stato sin qui conferito. Luca Ferri (comunità Slow Food):

“A un anno di distanza lo usiamo regolarmente”

di Filippo Lenzerini

Nonostante la piena consapevolezza che esistono rigide regole per usare il nome e il logo dell'Unesco e del programma Mab e in particolare che essi in nessun caso possono essere utilizzati a scopi commerciali, per la Riserva di Biosfera dell'Appennino toscano emiliano il tema dell'economia, e quindi delle imprese e della loro richiesta di dare valore all'essere Riserva di Biosfera attraverso un brand, è stato ineludibile, fin dalla fase di candidatura.

Per questo, dopo una approfondita analisi delle esperienze già esistenti nella rete internazionale Mab e un attento ascolto delle esigenze espresse dal territorio, ha definito la propria strategia di branding “I care Appennino” (“Io mi prendo cura dell'Appennino”) attraverso la quale intende contraddistinguere, coinvolgere e supportare i soggetti che sostengono progetti il cui scopo sia lo sviluppo sostenibile e il prendersi cura del territorio, della biodiversità e delle comunità dell'Appennino.



Luca Ferri



“I care Appennino” intende essere l'identificazione e la valorizzazione del territorio, delle sue comunità come Riserva di Biosfera.

Non quindi una strategia puramente commerciale, indirizzata a clienti consumatori e turisti, ma rivolta in primis a residenti e imprese, ai protagonisti della vita del territorio, avvantaggiandosi del fatto che l'approccio Mab riesce a parlare al capitale umano e ai giovani del nostro territorio. In tal senso la strategia di brand diventa anche funzionale a individuare una comunità di pensiero, una classe dirigente di questa Riserva di Biosfera, che sia una rete diversa rispetto alle amministrazioni locali, che si identifica in una visione che incontra in profondità la storia, la cultura, le aspettative del territorio e che partecipa alla costruzione di futuro positivo nel segno della sostenibilità e dei valori etici e civili che sono alla base di questo programma Unesco.

Il brand “I care Appennino” viene concesso ad imprese

ed associazioni che realizzano o sostengono progetti il cui scopo è prendersi cura del territorio, della biodiversità e delle comunità dell'Appennino toscano emiliano. Per “prendersi cura” può intendersi un agire materiale e/o immateriale, proporzionato alle capacità del richiedente, che determini dei risultati positivi in relazione alle tre funzioni della Riserva di Biosfera:

- conservare e valorizzare la biodiversità ecologica e culturale;
- favorire lo sviluppo sostenibile delle comunità locali;
- svolgere azioni di educazione, ricerca, formazione e monitoraggio.

I primi conferimenti del brand “I care Appennino” sono stati assegnati in occasione della terza assemblea consultiva della Riserva di Biosfera, che si è tenuta a Fivizzano in Lunigiana il 19 febbraio 2019 e hanno riguardato: Bper Banca (progetto “La Scuola nel Parco e nella Riserva di Biosfera”), Comunità Slow Food Appennino Reggiano (progetto “Il mercato della terra dell'Appennino Reggiano”), Enel (progetto “Adattamento pilota della foresta del Lagastrello al cambiamento climatico”), Azienda agricola biologica Montagnana (progetto “Filiere corte e solide”), Cooperativa Sigeric (progetto “Turismo rurale e responsabile”), Associazioni Il ritrovo di Roberta e Assistenza pubblica Cav (progetto “La prendiamo di petto”), Associazione Obiettivo Casa (progetto “Recupero edilizio per la sicurezza e l'efficienza energetica”). A questi si è poi aggiunto nel corso del 2019 il Gruppo Storico Il Melograno (progetto “iniziativa La via matildica del Volto Santo”).

“La Comunità Slow Food dell'Appennino reggiano - afferma **Luca Ferri** portavoce Slow Food dell'Appennino reggiano, - ha ricevuto il brand ‘I Care Appennino’ per la realizzazione di un mercato dei produttori di montagna nella città di Reggio Emilia. Oggi, ad un anno di distanza, il mercato viene realizzato regolarmente ogni martedì sera dalle 17 alle 19, in Polveriera (piazza monsignor Oscar Romero). Abbiamo anche utilizzato il logo del brand per etichettare i nostri prodotti e rendere chiara la nostra appartenenza alla realtà dell'area Mab Unesco”.



di Gabriele Arlotti

Cooperare con gli altri per essere vivi e attivi tutti

Scuola di Cooperative di Comunità: un appuntamento annuale che cerca di bissare i best case di Valle dei Cavalieri e i Briganti del Cerreto. Giovanni Teneggi lo racconta per l'Italia. Ma i relatori sono tanti. L'obiettivo? È scritto in un singolare algoritmo. Così sono nate in Italia altre esperienze

Un appuntamento annuale, un po' conversazione, un po' ricerca. Promosso dalle storiche cooperative di comunità Valle dei Cavalieri e Briganti del Cerreto, con la cooperazione regionale, con ricercatori d'eccezione come Paolo Venturi (Aiccon) e Flaviano Zandonai (Cgm). È già giunta a cinque annualità la Scuola delle Cooperative di Comunità. Ne parliamo con Giovanni Teneggi, direttore di Confcooperative Reggio Emilia.



Come nasce questa idea di una Scuola?

“Da una conversazione a pranzo nel corso della prima edizione con gli amici che citavo e i operatori comunitari.

Era una giornata autunnale piovosa ma eravamo entusiasti delle emozioni di quelle giornate e non potevamo fermarci.

È nata come l'appuntamento dato ad amici che si volevano assolutamente rivedere proprio lì, fra quelle stesse mura d'Appennino e per quelle strade.

Come se solo lì e con una forte motivazione personale d'incontro e condivisione potesse avere senso un confronto e una formazione comune “non sulla ma alla” cooperazione comunitaria. Ne parlavamo nel ringraziare, con una forma di pecorino di Succiso, la farina di castagne di Cerreto Alpi e il CD de l'Associazione, i relatori di quelle giornate venuti da lontano. Avevamo appena conversato su montagne e comunità con Giovanni Lindo Ferretti. L'emozione era grandissima”.

Chi la sostiene e quando è decollata?

È sostenuta da Legacoop e Confcooperative Emilia-Romagna che hanno proposto la Scuola fra i progetti di promozione cooperativa finanziati da Regione Emi-

lia-Romagna ottenendo sempre questo sostegno. Un altro sostegno fondamentale è sempre stato assicurato poi dalle due Cooperative Briganti del Cerreto e Valle dei Cavalieri, da docenti e relatori appassionati e dai partecipanti con proprie quote di rimborso a parte dei costi organizzativi.

Lo strumento cooperativo quanto è fondamentale in questo percorso e perché?

Abbiamo ampiamente compreso che le aree con una minore densità di risorse e flussi sociali, politici e di mercato trovano opportunità di resistenza e crescita solo introducendo cultura, abilità e una determinata intenzione di cooperare. Non si tratta necessariamente e immediatamente di costituirsi in cooperativa ma di collaborare stabilmente condividendo azioni, strategie e obiettivi individuali in una prospettiva comune.

Qui servono istinti e aspirazioni individuali molto forti ma è impossibile realizzarli senza una cooperazione fra loro e, insieme, con soggetti e mercati esterni.



La montagna, del resto, ha sempre resistito così: il fine era la proprietà individuale e la sua tradizione familiare; cooperare con gli altri nella trasformazione dei prodotti e nell'aiuto vicendevole era lo strumento necessario.

Nel lungo periodo l'impresa chiusa al territorio e a queste visioni comuni, anche se di successo, consuma e indebolisce il futuro per sé e per tutti.

La mancanza diffusa di questa consapevolezza è uno dei problemi più gravi dei territori montani, anche nell'Appennino toscano emiliano.

Come è organizzata e chi partecipa alla scuola? Chi ne sono i docenti? Ci può dare alcuni numeri?

Si tratta di due moduli d'incontro, di due giornate residenziali ciascuno, che si trascorrono abitando insieme in tutti i posti letto disponibili e più vicino possibile a Succiso e Cerreto Alpi.

I partecipanti sono stati fino a qui circa sessanta per ogni